

27 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 14)

Presentazione - Monte Argentario, 29 luglio 1740. (Copia AGCP)

L'accento che la mamma di Francesco Antonio progetta di ritirarsi in monastero e che egli possa usare liberamente dei "suoi beni patrimoniali" per la fondazione di un Ritiro nell'Isola d'Elba, "in cui si loderà Sua Divina Maestà giorno e notte, e si coopererà all'eterna salute di quelle anime fino alla fine dei secoli", ci permette di concludere che il padre sia morto proprio in quel periodo. Paolo sarebbe disposto a recarsi anche subito a Rio nell'Elba per aiutarlo a sistemare ogni cosa, ma non può farlo, perché a causa della stagione estiva rischierebbe di contrarre la malaria e con essa di perdere la vita. Assicura che lo farà però al più presto. Per ora gli raccomanda costanza nel praticare i propositi fatti. Lo stesso dice alla madre e alla cugina. Per il suo cammino di santità gli raccomanda "una gran devozione al S. Cuore di Gesù", offrendo indicazioni precise di come praticarla.

I. M. I.

Carissimo in Gesù Cristo,

sia sempre benedetto il grande Padre delle misericordie che con sua altissima provvidenza *fortiter suaviterque disponit omnia.*¹

Ringrazio la divina Bontà che con tanta dolcezza apre strada a V. S. d'eseguire quella santissima chiamata ed ispirazione, già da tanti anni impressa nel cuore.²

Io sarei venuto subito costì, se non fossi impedito dalla mutazione dell'aria, per cui mi porrei ad evidente pericolo della vita, come V. S. ben sa. Mi riservo alla rinfrescata, e se piovesse bene dopo l'Assunta; tanto verrei per concludere un affare che spero debba riuscire di molta gloria di Dio e profitto spirituale dell'anima.

V. S. non poteva risolvere una cosa più santa, qual è di fondare, dei suoi beni patrimoniali, un Ritiro in codesta Isola,³ in cui si loderà Sua Divina Maestà giorno e notte, e si coopererà all'eterna salute di quelle anime fino alla fine dei secoli.

Procuri però di coltivare una tale ispirazione coll'attendere all'acquisto delle sante virtù, all'orazione, a star ritirato dal trattare coi mondani, attendendo assiduamente ai suoi soliti esercizi colla dovuta discrezione, tenendo sopra tutto un tal pensiero molto segreto *usque ad tempus*,⁴ poiché non mancheranno contraddizioni, ed il diavolo farà ogni sforzo per ritrovare gente che, sotto colore di falsa pietà, lo dissuadano.

I segni della Divina Volontà sono troppo chiari in questo affare, la perseveranza di tanti anni, l'essersi preso Dio i due suoi congiunti⁵ che con buona intenzione lo trattenevano dall'effettuare tale opera, e sopra tutto la condiscendenza della piissima Sua Sig. Madre, sono (replico) segni evidentissimi e chiarissimi che S. D. M. vuole essere servito in questa opera di tanta sua gloria. Faccia adunque cuore alla Sua Sig.ra Madre, animandola a perseverare nell'esecuzione di questo grande affare e l'assicuri che, alla mia venuta costì, si risolverà quello che sarà di maggior servizio di Dio, anche per il suo ritiro in monastero.⁶ Ma può essere che io le suggerisca un modo di menare una vita santa più che se andasse in monastero. Basta. Spero che S. D. M. insegnerà la sua santissima volontà. Intanto non cessiamo di fare orazione e di tenere ogni cosa in gran segreto, perché così hanno fatto i santi.

Mi saluti nel Cuore purissimo di Gesù la Sua Sig.ra Madre, e la Sig.ra Domenica sua Cugina, e loro dica che s'abbandonino totalmente nel divino beneplacito. Mi saluti ancora il suo Padre spirituale, il quale conosco che le parla secondo il gusto del Sommo Bene.

Prima di terminare la lettera devo raccomandarle una gran devozione al S. Cuore di Gesù,⁷ la quale si pratica come segue: Lei deve visitare spesso il Ss.mo Sacramento, massime in certe ore che non vi è nessuno, poiché tali visite gli sono più grate. Poi deve apparecchiarsi con sentimenti di profondissima umiltà e contrizione; e dopo deve domandare a Gesù l'ingresso nel suo Cuore Divino, e subito entrarvi in spirito. Ivi deve amare quella infinita bontà, lodarlo, ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto e patito per noi, massime d'averci data la sua Ss.ma Vita in cibo in quel gran Sacramento di amore: sacrificandosi in olocausto alla Divina Maestà sopra quel sacratissimo altare del suo Cuore Divino, e lasciandosi bruciare da quelle sacre fiamme, che ardono in quel dolcissimo Cuore. Il di più glielo insegnerà lo Spirito Santo, se Lei saprà bene umiliarsi. In questo Ss.mo Cuore ponga l'affare del Ritiro e domandi aiuto per portarlo a fine perfetto.

Resto abbracciandola nel dolcissimo Cuore di Gesù, che è il Re dei cuori; e, pregandole da questo Sommo Bene la pienezza delle divine benedizioni, mi confermo di V. S. molto amatissima

Ritiro della Presentazione ai 29 luglio 1740⁸

Umil.mo ed Aff.mo Servo Ind.mo

Paolo Danei D. S. †⁹

1. Letteralmente: “Dispone tutte le cose con forza e soavità”. Cf. Sap 8, 1 volg.: “Ella (la Sapienza) pertanto arriva da una estremità all’altra, con possanza, e con soavità le cose tutte dispone” (cf. *La Sacra Bibbia secondo la Volgata*, tradotta in lingua italiana da Mons. Antonio Martini. Il Vecchio Testamento, vol. II, parte prima, Firenze 1843, p. 157). Traduzione CEI: “Essa (la Sapienza) si estende da un confine all’altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa”. Paolo ha ripreso l’espressione propriamente non dal testo della volgata, anche se sostanzialmente è identico, ma, adattando solo il verbo, dalla prima delle sette antifone maggiori, dette anche “antifone O”, perché iniziano tutte con la vocale esclamativa, usate dalla liturgia a partire dal 17 dicembre in preparazione alla solennità del Natale.
2. A questo punto della storia vocazionale di Francesco Antonio Appiani è bene ricordare, come fa Paolo in questa lettera, che sono trascorsi già “tanti anni”, precisamente cinque, dal primo impulso che egli aveva avuto di consacrarsi al Signore nella Congregazione Passionista e ancora non è passato a seguire la chiamata che ha chiaramente sentita e tuttora sente. Attualmente, dopo la morte di “due congiunti” sembra finalmente deciso a seguire la sua vocazione. La comprensione della situazione può in certo qual modo inquadrare meglio la corrispondenza epistolare di Paolo su questo argomento, spiegando anche, evitando di esserne sorpresi, la pressione che Paolo ora usa, cogliendo l’occasione che in questo momento sembra favorevole, per richiamare il giovane al Monte Argentario. La maturazione vocazionale ha avuto però un percorso più lento, poiché solo dopo altri 4 anni circa, all’inizio del 1744, porterà l’Appiani ad entrare tra i Passionisti. Tale risultato è frutto di tanta attesa, di molto rispetto, di infinita pazienza e di grande coraggio. La storia vocazionale di Francesco Antonio è segnata da 7 anni di corrispondenza epistolare e da 9 di invincibile speranza per la sua completa realizzazione. Queste considerazioni e questi calcoli tornano spontanei, per spiegare gli indugi del giovane con la sua incredibile costanza e soprattutto per rilevare il lavoro e i sacrifici richiesti per far maturare una buona e santa vocazione.
3. Su un Ritiro progettato a S. Caterina presso Rio nell’Isola d’Elba (LI) cf. lettera n. 23, nota 5.
4. “Per un determinato tempo”.
5. Paolo scrive: “l’essersi preso Dio i due suoi congiunti che con buona intenzione lo trattenevano dall’effettuare tale opera”. Tra i due congiunti morti non è da escludere che uno sia il padre di Francesco Antonio Appiani, il Sig. Giacinto, che come è detto qui si oppose, pensando di agire bene, sia per la vocazione del figlio che per la fondazione del Ritiro ideato (cf. lettera seguente n. 28, nota 3).
6. La Sig.ra Clarice Claris, mamma di Francesco Antonio, rimasta vedova e sapendo che l’unico suo figlio voleva farsi Passionista, ebbe qualche impulso di rinchiudersi in un monastero. Paolo non si sentì mai ispirato di appoggiarla in questa idea.

7. E' molto significativo che Paolo, il santo della Passione, abbia coltivato un'intensa devozione al S. Cuore di Gesù e l'abbia anche diffusa, come documenta la presente lettera. Per una esposizione ampia su questo argomento, cf. *Zoffoli II*, pp. 1449-1464.
8. La presente lettera si trova pubblicata in: *Chiari V*, pp. 28-29.
9. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 14, nota 7 e lettera n. 24, nota 6).